

Ogni numero costa in Firenze **UNA GRAZIA**, nel resto della Toscana **DUE SOLDI**. Esce tutti i giorni alle ore 1 pomeridiane, eccettuate le feste d'intiero precetto. Non si accettano articoli. Non si ricevono lettere anonime. Le inserzioni costano una crazia la linea. Le associazioni si ricevono dai di contro Librai, e costano in Firenze per un mese crazie 20 per la Toscana franco al posto crazie 26.

# IL LAMPIONE

GIORNALE PER TUTTI

La Distribuzione centrale pei signori Associati si fa al Gabinetto Letterario Clava in Via dei Martelli presso la Piazza del Duomo. Si vende pure alla Tipografia in Via S. Zanobi n.º 5425, e ove sono esposti i Cartelli. In Livorno si dispensa alla Cartoleria Pozzolini. Lucca da Giusti e Bertini. Prato da Guasti. Siena da Mucci. Empoli da Capaccioli stampatore. Arezzo da Borghini.

## FIRENZE 26 SETTEMBRE

Se le attuali nostre condizioni politiche non giungono a sgomentare la fede che abbiamo nei futuri destini d'Italia, bisogna dire che questa fede sia veramente grande ed incrollabile, perocchè le condizioni non potrebbero esser più triste. Questa fede che deve salvarci noi la conserviamo religiosamente nel santuario dell'anima, ed attendiamo piangendo ma non disperando.

Una vergognosa proroga prolunga l'infame armistizio, e lo rende del tutto utile al nemico, a noi dannoso. Le ostilità resteranno sospese di otto in otto giorni, e così l'Austriaco avrà tempo di prepararsi come meglio gli piaccia, mentre noi per l'inettezze dei governi che provocano le commozioni dei popoli, per le commozioni dei popoli che attraversano anche il lento avanzare dei governi resteremo sempre allo stesso punto, se Dio non provvede. Così i popoli Lombardi saranno ancora in balia del prepotente invasore, che tutto manomette, tutto dilapida, e finirà con l'uccidere moralmente un popolo intero. Così la generosa Venezia rimane senza neppure una speranza che la consoli, senza la speranza di una guerra che la liberi dal blocco al quale non è possibile che da se sola possa a lungo resistere. Così il Piemonte costretto a tenere in piedi una ragguardevole forza armata mentre dura una tregua, che può esser rotta da una settimana all'altra, esaurisce l'erario per mantenere un esercito, che si consuma nell'inedia. Così resterà all'Italia il tristo

spettacolo della numerosa emigrazione, e delle schiere di volontari vaganti senza direzione, senza scopo, senza mezzi mentre attendono nell'ansia il nuovo squillo di guerra, per piombare sull'usurpatore dei lari paterni. Così saranno per tutto i mali della guerra, e la guerra in nessun luogo!

Nè questo stato anormale avrà un termine fisso, ma sarà prolungato a piacere dell'Austria la quale attende l'esito degli eventi ungarici per decidersi riguardo all'Italia. Frattanto dorme la mediazione, e la Francia stretta nei lacci diplomatici dell'Inghilterra e dell'Austria disconosce la propria potenza, ed invece d'impugnare una spada stringe una penna con la quale firmerà un nuovo mercato di popoli, e così la sua propria sentenza di morte!

## GIUSEPPE MONTANELLI

Montanelli è nuovamente fra noi! Quest'uomo raro in cui la pellegrinità dell'ingegno così mirabilmente si accoppia colla schiettezza dell'animo torna consacrato dalla prova del fuoco e della prigionia ad affrontare prove non meno dure e ben più dolorose per chi è candido come lui. Ma chi sa! Noi sentiamo nel rivederlo una serenità inesplicabile, e il cuore ci si apre ad un presentimento pieno di speranze. Questo *risorto* che ci rende la Provvidenza forse è destinato a calmare molti dei nostri dolori, a conciliare molte divergenze, a riunire molti cuori con quella parola che tutto quietava, tutto annoda, tutto concorda — la parola coraggiosa dell'amore. Se la nostra umile voce potesse mai essere udita da lui

noi lo conforteremmo volentieri all'impresa santamente cittadina: noi volentieri saluteremmo al ritorno del ferito prigioniero con queste parole « O Voi che siete fra quei pochissimi che capitanando il movimento politico non lo fanno stromento delle loro passioni: Voi che avete combattuto fra i primi per l'Italia e solamente per l'Italia: Voi vedete in quale stato ella si giace la sventurata! Abbiate pietà di lei: e per lei, non appena posate le armi che imbrandiste contro i nemici di fuori, impugnate quelle che sole posson salvarci dai nemici di dentro. Dite al popolo la verità — dite agli sciagurati che dividono la verità — ditela forte come fin qui la diceste, e voi sarete sempre più amato, sempre più benedetto! »

## PATRIA CARITÀ

**Gli Ufficiali delle nostre Truppe reduci dall'austriaca prigionia, ci hanno narrato con parole piene di sentimento di riconoscenza, le affettuose cure delle quali sono stati colmati, durante il loro soggiorno in Verona, dai coniugi Conti Albertini — Quel generosi Italiani non si sono limitati ad accogliere nella loro casa gli Ufficiali e confortarli di quelle amiche pa-**

**role che scendono ineffabili nell'anima degli sventurati; ma con nobile e spontanea pietà somministrarono non meno ai soldati che agli Ufficiali medesimi quanto ad essi poteva occorrere nel breve riposo da lungo e faticoso viaggio — Noi non aggiungeremo parola di lode a quanto abbiamo narrato; perchè vi sono delle azioni che hanno ogni elogio in se stesse.**

## GASTRONOMIA POLITICA

Di tutte le nazioni l'Italia è quella che può chiamarsi fritta. Questa sogliola, o palaia, gettata dalla natura nella padella del Mediterraneo, cuoce sul fuoco de'suoi vulcani. Il gatto è là, (l'Austria) che la guarda con occhio... con occhio di gatto. Ma la Francia, eterna cuoca, vi sta a guardia

« Tenendo sempre a questa parte e a quella  
« Un occhio al gatto ed uno alla padella

Sta a vedere(perchè nella padella mediterranea vi è pure una sarda) se il gatto dunque prima mangerà la sarda, o tutta la palaia, o pure se l'eterna cuoca non ne farà una delle sue, manda a quel paese il gatto, e seguita a friggere, come ha sempre fritta la povera Italia. Oh se invece della sogliola fosse stato un pesce spada, ma un vero pesce spada d'Italia, il gatto e la cuoca non avrebbero turbato la padella ed il

## I FIORI SEMPITERNI

### E IL CHOLERA.

STORIA ITALIANA.

(Continuazione)

### XIX.

#### Una Storia.

( Legge )

» Un dolore de' più grandi che abbia colpito la mia esistenza mi sopraggiunse in quel tempo — La mia dolce consorte dieci giorni dopo aver data alla luce Eugenia, morì in conseguenza del parto, ed io allora lo credetti, sebbene un orrendo dubbio mi lacerò l'anima, aver essa perduta la vita per morte violenta! . . . .

» Dopo questo fatto che piangerò tutti i miei giorni, Antonio non venne più a Voltri.

» Un giorno (eravamo nel Carnevalè 18...) mi recò a Genova, ciò faceva di raro, trovo tuo padre in compagnia di un

tal Nicodemo Zavio, stretti a segreto colloquio — Alla mia apparizione, che forse in quell'ora non si attendevano, ammutoliscono; ma presto Antonio, affettando una gentilezza che non era del suo carattere, mi presenta quell'uomo come un Negoziante integro, e si chiama fortunato di possedere da molto tempo la sua amicizia. Io non so, come risposi alle di lui parole; mi trovava la lingua impedita — la mente confusa — la presenza di colui mi destava un senso di ribrezzo, mai fino allora provato.

» Quanto più presto potetti, mi tolsi di là, facendo cenno a tuo padre, che aveva desiderio di parlargli . . . . .

» Appena fummo soli, gli feci notare, che la fisonomia di quell'uomo mi era sinistra, che se doveva concludere affari con lui, lo facesse con molta precauzione . . . — Come puoi ben supporre, egli giunse a provarmi, che i miei dubbi non erano fondati, che da tre, o quattro anni era in relazione con lui — mi nominò varie persone di stima che erano legate col sig. Nicodemo per affari di gran rilievo e mi fece vedere al libro molte partite, che lo riguardavano per somme vistose.

» Le ragioni erano palpabili, i fatti non si potevano negare, restai convinto di quanto mi diceva tuo padre.

— Uomo leale! credè ai fatti, che erano falsi — Vedete Signori, come io faceva onore al Maestro! Il padre di quel vile aveva fatto un buon allievo in ribalderia, ed io ne profitava anche troppo. —

fritto si sarebbe fatto da se. Quello che ci dispiace in tutto ciò è che la cuoca non vuole intervenire con lo spiedo, ma co' calamai, e l'Italia se li fa fritti i calamai.

Al fritto succede la bistecca. E l'Inghilterra è là pronta, l'Inghilterra che fa molta amicizia alla cuoca per farsi trattar bene. Ma la bistecca, a quanto pare, questa volta sarà senza patate. L'Irlanda non ha fatto una gran raccolta; e per quanti sforzi farà la bistecca per aver le patate intorno a se, non credo che vi riuscirà troppo facilmente.

Da Cavaignac poi dipende di arricchire o no il pranzo con una gran fricassée di polli, pari a quelli che si misero al fuoco nelle giornate diugno.

A me non va affatto a sangue questa strage di polli, e a voi nemmeno, giacchè vi conosco tutti per gente buona ed umana; ecco perchè speriamo che se ne faccia di meno.

Ci sarà un'omelette soufflée, e c'è tutta la probabilità di credere che sarà l'Austria quella che farà la frittata. La facesse presto! — La Polonia è un certo hors d'oeuvre europeo, che si mangia con piacere, ma resta sullo stomaco, e chi lo mangia, presto o tardi se ne ha a pentire. Vedrete!

Non vi parlo d'una cassata siciliana, perchè non so se questo piatto sarà presentato o no a tavola.

Ma — ahime! mi pare che quasi quasi possiamo dire che siamo ai frutti.

Spero d'ingannarmi, perchè se veramente dovessimo vederci ai frutti, non tarderebbe molto a venir il gelato, (l'immensa bomba della Russia) ad avverar la funesta profezia dell'illustre fonditore europeo, che

l'Europa sarà un giorno o col berretto, o colla barba alla cosacca.

Il certo è che se l'Europa si caccia quella sorta di gelato in corpo è bell'e spacciata.

Povera Europa! È stata sempre disgraziata; una volta passò guai col toro, e adesso l'aquila le farebbe presso a poco lo stesso complimento. È la sorte delle belle!...

Basta: se il pranzo dev'essere a questo modo, vi giuro che amerei meglio per l'Europa una dieta.

(Arlecchino)

## CADUTE

Le cadute per il tempo passato erano avvenimenti esclusivamente proprii dei muratori, dei vecchi, e degli zoppi — Oggi cadono bene altre materie: cadono i Re, cadono i Principi e soprattutto cadono i ministri — fin'ora quando si verificava una caduta, la campana della misericordia suonava a caso, e le pietose donne al tocco mesto della squilla dolente lamentavano l'infortunio e ne compiangevano la vittima — Oggi all'opposto quando avviene la caduta d'un Re, d'un Principe, o d'una mezza dozzina di Ministri, non s'accolla altro suono, che quello delle fischiate, non si ode altro lamento che quella della cassa dello stato — Ed oh! come sono frequenti le cadute Ministeriali!

Il Ministero di Roma pare sia divenuto inaccessibile — tanti salirono la maledetta baracca e tanti precipitarono a terra — vi fu perfino chi vi ascese con buone ed intrépide gambe, non valse: l'urto non tar-

( Legge )

» Mi era recato quel giorno a Genova collo scopo di levare dalla cassa 20 mila franchi, che doveva il giorno dopo pagare per l'acquisto di un terreno. Era dunque mia intenzione prendere il danaro e tornare a casa la mattina stessa.

Antonio ( che io non chiamerò più tuo padre ) mi pregò che restassi con lui a pranzo per onorare il suo ospite, me ne sarei andato verso sera — il tragitto esser corto — non aver veduta sua moglie, nè il mio piccolo figlioccio da qualche tempo — e tante me ne disse, che io superato il ribrezzo ispiratomi da Nicodemo acconsentii di restare. Elena, in una posizione che non poteva essere veduta dal marito, mi fa un cenno negativo, io non vi bado; ma essa passandomi da presso mormora a bassa voce queste parole.

— Andate via, vi vogliono assassinare!

Era tardi — ci mettiamo a tavola. Durante il pranzo aveva lo inferno nel core, non ardiva alzar gli occhi perchè temeva tradirmi — La mia faccia doveva essere infiammata, sentiva salire il sangue alla testa. Elena abituata forse a questa necessaria dissimulazione, non destò sospetti; ma lo imbarazzo in cui mi trovava, fu osservato, e rese guardinghi i due complici, che non mi levarono più gli occhi di dosso.

» Non essendo che quattro, mi era impossibile stare zitto — aveva bisogno di mentire, e non sapeva trovar parola.

» Se non era Nicodemo, il quale parlò quasi continuamente d'affari con Antonio, io mi perdevo.

» Dopo il pranzo entro in camera di tua madre, essa mi aveva preceduto — la trovo piangente accanto a te.

— Elena che avete! —

» Potete appena dirle; perchè abbandonandoti mi si era gettata al collo, ed aveva abbassata la faccia sul mio seno.

— Oh! Leonardo, quale orribile sciagura ci sovrasta, temo che non vi potremo più riparare. —

— Come? Che cosa è dunque avvenuto? —

— Conosco l'anima vostra. So quanto amate la mia famiglia. Quello che io vi confiderò è un segreto, un segreto di vita e di morte, voi ne farete quell'uso che torni meglio per tutti. —

— Ma, non mi tenete, più in angustie, spiegatemi per carità. —

— Assicuriamoci prima se alcuno ci ascolta; temo che Antonio mi spi — dove lo lasciaste?

— Scendeva la scala per andare in banco. —

— Si tratta di un progetto infernale contro i vostri beni, o la vostra vita. —

— Possibile!

— Oh! Leonardo, padre mio, che tale vi ho tenuto per tanti anni, siete stato tradito... Antonio è uno scellerato, odia il suo benefattore — appartiene a una società di Ladri... il capo è Nicodemo... gli ho uditi io ieri sera, qui in questo luogo, credevano di esser soli.

(Continua).

**NOTIZIE**

dò e l'orrendo pendio fu ricalcato di nuovo — Siamo a tal punto che il ministero di Roma può definirsi — un perfetto *basto rovescio* —

Meno rovinoso apparve il Ministero Toscano; tuttavia calcato per tanti anni da piedi villani, il sentiero che mena al potere è fatto così malconcio e scabroso che ogni persona gentile mal vi si regge ed ecco le indispensabili cadute, e il solito accompagnamento di *sibili* —

A Napoli, dicono, le cadute succedonsi anco meno rapide, per la buona ragione, che in quel paese sono avvezzi a camminare al buio. Il Ministero Partenopeo ebbe però strepitosa la sua fase, e volle illustrare la sua caduta con una famosa parodia — La caduta di Troja.

A Torino i ministeri non cadono, precipitano, e ci dicono i filosofi che precipiteranno —

Sarebbe desiderabile che s'instituisse una compagnia d'assicurazione per le cadute ministeriali — Se questo non si è fatto ancora, la colpa è della Francia e dell'Inghilterra, le quali non si sono compiaciute di prendere anco su questo l'iniziativa —

**RARITÀ E COSE COMUNI**

— Un sarto nostrale, sul cadere della stagione estiva, voleva produrre un saggio di studi pratici intorno al *costume* da adottarsi in Italia; ma il povero diavolo attende le conclusioni Diplomatiche per fare le modificazioni che potessero occorrere — I nostri *galanti* vorrebbero vestire alla Francese, gli uomini maturi amerebbero di ricondurre in vigore la moda del secolo passato — Vedremo il risultato di queste importanti discussioni.

— Si vocifera un accomodamento della questione italiana — Le potenze mediatrici hanno convenuto che gl'Italiani debbono essere indipendenti, ma l'Austria non vuol perderè la Lombardia e la Venezia, che Radetzky le promette di difendere contro tutta l'Europa. Per conciliare le discordanti opinioni sembra che la sede dell'Impero sarà traslatata a Milano, così l'Impero diverrà una potenza Italiana, l'Imperatore non perderà le due provincie e l'Italia non perderà la sua indipendenza. —

— Nel Perù si è verificato ultimamente un gran movimento politico — I Peruviani l'hanno presa col Ministero, e quantunque quei Ministri sieno responsabili, il popolo non è contento, e vuole in tutti i modi un *Abbasso* — Il Ministero del Perù al cospetto di tanta imponenza ha chiesto alle Camere un voto di fiducia, la petizione ministeriale avrebbe incontrato una forte opposizione; ma la maggioranza si è dichiarata per il *voto* — I Circoli politici sono aboliti in tutto lo Stato — L'ordine regna nel Perù.

NOVARA, 22 sett. — Qui vediamo ogni dì concentrarsi in grosso numero corpi d'esercito: la maggior parte dei malati è uscita dagli ospedali e rientrata nelle file. Si prepara un alloggio pel Duca di Genova, il quale si aspetta a momenti in questa città. (Dem. It.)

NAPOLI 22 — È stata sciolta con Real Decreto la Guardia Nazionale dei Greci, Orsara, e Lavignano, comuni della Provincia di Capitanata.

— Il Barone De Tschudy è stato richiamato dalla missione di Ministro presso la Corte di Danimarca.

— Domani partiranno per Reggio e Messina due brigantini mercantili rimorchiati dalla fregata a vapore l'Ercole e da un altro piccolo vapore avendo a bordo il 1.º Battaglione Carabinieri, mezza batteria di montagna, 150,000 cartucce, 300 letti per l'ospedale, diversi pezzi di legname, nonchè 40,000 razioni, e molti oggetti per l'ambulanza degli Ospedali di Reggio e Messina.

Questa notte è arrivato da Messina il San Wenefrede. Le notizie di Messina non hanno alcuna importanza. Si era riaperto il pubblico banco, e nel porto vi erano legni Mercantili.

— Il Capitano di fregata signor Pietromasi è stato nominato Comandante del Dipartimento marittimo di Messina, e il Capitano di fregata sig. Presti è stato nominato Comandante del porto della stessa città.

— Ieri giunse da Tolone il vapore francese il *Plutone*. Si accerta che abbia recato all'ammiraglio Baudin l'approvazione del Governo francese per la condotta di lui negli affari di Sicilia.

— Con decreto del 21 settembre è stato tolto il dazio di un ducato a cantajo sull'immissione de'grani esteri. (Libertà Italiana)

Scrivono all'Alba — Persona che ha lasciato Napoli il 24 corr. c'informa che in quella città regnava una grande agitazione, e che si prevedeva che fra qualche giorno sarebbe ivi scoppiata una rivoluzione.

CIAMBERI — Il *Courrier des Alpes* sotto la data del 20 porta quanto segue: « Il generale Oudinot, comandante di una delle divisioni dell'esercito delle Alpi, era ieri nella nostra città (Ciamberi). Ei visitò in compagnia de' suoi aiutanti di campo e di parecchi uffiziali della brigata Savoia, le varie caserme della città nostra ».

— Si assicura che le potenze mediatrici abbiano ottenuto che le truppe austriache si ritirino dal ducato di Parma e Piacenza.

In questo caso avremmo a credere che venga posto un termine fisso all'infuato armistizio. Ma allora noi instiamo con tutte le forze dell'anima, perchè le sorti de' Lombardi e de' Veneti e dei Modenesi non durino così spaventose. (G. del Pop.)

GRENOBLE 20 settembre — Da otto giorno abbiamo qui un maggiore ed una commissione di guerra, Piemontesi, che riconoscono l'armata: a quale scopo? Venero pure due Austriaci a quest'effetto, a cui Oudinot disse: Riferite a Radetzky che 120,000 uomini possono passar la frontiera in due giorni. Quale sia la loro bravura vorrei potergliela provare, non descrivere. (Opinione)